

L'INCANTEVOLE VERONA

di Sueli A. L. Pucci

Studiare lingue straniere è sempre stato un piacere, una sfida al mio cervello e ho cominciato con l'italiano nel 2015 in Brasile, dopo che sono andata in pensione. L'idea di andare in Italia per un corso di immersione mi era venuta in mente ogni tanto, dunque, un bel giorno nel 2018 ho scelto la bella Verona per il "kick off" di questa nuova avventura e nel 5 settembre ci sono arrivata.

Era una giornata bellissima, calda e di cielo azzurro, un'aria con profumo genuinamente italiano. Di solito dico che ogni paese ha un odore particolare e nel momento in cui si scende dall'aereo già si può sentirlo, e a Verona non potrebbe essere stato diverso. Potevo sentire l'odore della storia millenaria, del verde e dei fiori, e specialmente del fiume Adige, imponente e pieno di storia. Tuttavia, non ti dimenticare che il fiume è stato il protagonista di alcuni devastanti alluvioni, provocando morte e distruzione a Verona e nelle campagne, pertanto, rispettalo!

Mariangela, una donna bella e molto simpatica, anche una professoressa di inglese in Italia, gentilmente mi viene prendere all'aeroporto e mi ha portato a casa sua, lei era la mia hostess e davvero importante dire che viveva con il suo gatto grigio Zeno. Ero stanca morta quando sono arrivata, ero partita da Cleveland martedì 4 settembre al poco dopo mezzogiorno ed sono arrivata in Germania, alle 5:55 del mattino, orario locale ed ancora ho dovuto aspettare, per altre 4 ore, l'ultimo volo verso a Verona.

Infine, dopo avermi lasciato a casa, Mariangela è ritornata al lavoro e io ho fatto una doccia e per un paio d'ora ho dormito. Quando mi sono svegliata, verso le sei di pomeriggio, non sapevo dov'ero e neanche quale lingua parlare. La differenza di orario tra Cleveland, Ohio e Verona era sei ore e ci vuole qualche giorno per superare il jet lag. Mariangela ha provato di parlarmi in

italiano ma in mio cervello c'era un misto di lingue, il portoghese, l'inglese o l'italiano e mi sentivo come se qualcuno me avesse dato un cazzotto in testa, un casino; infatti, mi ero anche un po' nervosa con quello calvario. Fortunatamente Mariangela era calma, tranquilla e consapevole che la cosa migliore da fare sarebbe invitarmi a fare una passeggiata, a camminare verso il centro storico e vedere qualche luogo turistico interessante ma, più che altro, mostrarmi dov'era la scuola "L'Italiano con noi". Una persona veramente carina e piena di tenerezza questa mia nuova amica.

Dalla casa di Mariangela si prende la Via Marsala e dopo quattro o cinque isolati, laggiù, sta il Ponte Pietra, uno dei più importanti "landmark", punto di riferimento della città, una delle porte di entrata al centro storico, su Adige e l'unico rimasto di epoca romana. Madonna, bello, robusto e orgoglioso di sé stesso come se fosse un dipinto, un capolavoro. Questa sarebbe la mia routine, attraversare quel ponte, ogni giorno, fino al centro per andare a scuola, andata e ritorno. Che fortuna, che privilegio!

Il centro di Verona era affollato di turisti e di Veronesi. Il percorso dalla casa fino alle scuole era 1.7 km ed in ogni angolo c'è un sito che ti guarda con l'occhi particolari, attirando la sua attenzione come per dire: "Guardi me come sono fantastico e grandioso!"

Dopo il ponte, Mariangela ed io abbiamo camminato davanti alla chiesa Santa Anastasia, tanti ristoranti pittoreschi e un po' più avanti c'era la Piazza Delle Erbe. Magnifica, con tanti anni di storia e oggi piena di tende per souvenir, abbigliamento e fruttivendoli. Ci siamo fermati un paio di minuti mentre Mariangela mi ha dato la mia prima lezione di storia su Verona e la sua fontana con la statua Madonna Verona. Figurati, quanta storia raccontata attraverso dei monumenti, testimonianze, che ci trasmettono il sapere ed io passavo ogni giorno da quella piazza per andare alla mia scuola, a pochi passi più in là. Che fortuna, quella piazza era anche come la Torre di Babele, con le persone che parlavano diverse lingue e anche se non si capivano, non

importava molto perché ci erano riuniti per assaporare non solamente la cucina dei tipici ristoranti, ma la cultura Veronese.

Qualche ora dopo siamo tornati a casa chiacchierando tutto il tempo e siccome il ritorno era soltanto salita, ero stanca morta di nuovo, beh per Mariangela era una passeggiata ma per me, l'inizio della maratona del settembre 2018. Però non potevo immaginare cosa Zeno, il gatto, me stava preparando per due giorni dopo. La storia si svolge così, a malapena mi sono svegliata, ho ascoltato un miagolio strano, piangente, sembrava che Zeno soffrisse. Improvvisamente ho aperto la porta della camera e ho cercato di capire di dove veniva quel suono. Lui era sdraiato sul tappeto del bagno con la testa su una cosa grigia con una traccia di colore rossa. Madonna, che spavento, che faccio adesso, mi domandavo. Zeno, che è successo, stai male? gli ho chiesto.

Dato che non ho una buona vista, mi sono avvicinata e immediatamente ho pensato che fosse vomito con sangue sotto la sua testa e per mia disperazione il gatto muoveva le zampe velocemente come se avesse avuto una convulsione. Basta, ho detto, chiamo Mariangela subito perché Zeno sta molto male. Per fare la breve, quando Mariangela torna a casa vede che quello era il suo giocattolo con un nastro rosso legato intorno. Povera, ha lasciato il suo lavoro ed è venuta in fretta e, per un semplice giocattolo? Che vergogna per me, non dimenticherò mai quel venerdì mattina con lo spavento e la immensa e infinta vergogna. Appena Mariangela è tornato correndo a sua scuola, ho avuto una conversazione seria con Zeno e gli ho detto che quello non era stato divertente; tuttavia, gli ho dato un bacione sulla sua fronte contenta che stesse bene, che sollievo! Lui era una figura piuttosto particolare, era un gatto forte, grigio, misterioso e seduttore, ma qualche volta ben furbo. Lui aveva una piccola finestra nella porta della camera di Mariangela in cui dormiva, così poteva uscire ed entrare liberalmente, ma quando sapeva che io ero sul divano della stanza della TV, molto pigro, veniva a chiedermi di aprire la porta del balcone per poter uscire nel cortile, ogni sera. Me guardava

con i suoi grandi occhi luminosi e io non riuscivo dirgli di no, in realtà facevo tutto con piacere perché gli volevo molto bene.

Una volta, alle quattro di notte, qualche giorno dopo il dramma del giocattolo, quando sono andata al bagno, un altro spavento: Zeno ha aperto la porta come un fantasma e salta sulla lavatrice. Non avevo l'abitudine di accendere la luce per non disturbare la mia amica, quindi era buio. L'unica luce era quella che entrava di fuori. Allora, non sapevo cosa Zeno voleva e siccome lui miagolava, e il suo italiano era ancora sconosciuto per me, gli ho domandato, con la voce bassa: "Zeno, che successo adesso, dimmi, cosa pensi?" Come se me avesse capito, lui mi ha mostrato il rubinetto con la sua zampa anteriore e finalmente ho mangiato la foglia, voleva bere acqua dal rubinetto. Ci credi? Questo atteggiamento è stato ripetuto molte volte ma una notte gli ho detto la parola magica che Mariangela spesso lo diceva: BASTA, ZENO, ma dai ... e la mania notturna di bere acqua è finita. Comunque, era sempre la mia compagna fedele quando guardavo la TV, lui si avvicinava di me perché gli piaceva essere accarezzato prima di chiedermi ad aprire la porta finestra. Sicuramente non ho mai visto un gatto così esperto e spudorato in tutta la mia vita.

Allora, lunedì il 10 settembre ho camminato verso a scuola, lo stesso percorso che aveva fatto con la mia amica qualche giorno fa. Quando sono arrivata a scuola, la proprietaria mi ha accolto calorosamente e mi sono resa subito conto che avevo fatto una buona scelta, la prima impressione è stata la migliore possibile. Una scuola piccola, nel centro storico, con pochissimi studenti, infatti sono arrivata quando gli studenti dell'estate se n'erano appena andati. Le aule erano grandi e ben illuminati a causa delle porte finestre che si aprivano sulla via. Era un ambiente pulito e accogliente e mi sentivo a mio agio cioè, tutto era esattamente come avevo pianificato. Giulia era la mia professoressa, una piccola donna ma una grande e brava insegnante. Nel momento in cui siamo stati presentati era stato chiaro che il nostro rapporto sarebbe stato amichevole e produttivo. Lei preparava le

lezioni con molta dedizione e mi portava argomenti su cui ero molto interessata. Ho avuto un sacco di compiti ogni giorno e li ho fatto senza lamentarmi, dopo tutto il mio obiettivo era fare di questa immersione nella lingua e cultura italiana un vero successo. Guarda, nel 2018 avevo 63 anni e a dispetto della mia età ero impegnata e determinata. Quando ero professoressa di inglese spesso consigliavo ai miei studenti ciò che ha detto un giornalista "il talento non basta, occorre tenacia. Tra uno talentoso senza tenacia e un altro tenace, ma senza talento, sarà quest'ultimo a ottenere i risultati migliori". Le lezioni erano come se fossero individuali, dalle 9:30 alle 12:00 o alla 1:00, dipendeva se due altre studentesse venivano, ma quasi tutti i giorni ero soltanto io.

Inoltre, tre volte a settimana, al pomeriggio ho avuto una attività che si chiamava "Walk & Talk" con un giovane laureato in storia, molto in gamba chiamato David. In realtà era marito della mia professoressa. Per due ore camminavamo per Verona, vedendo e parlando sui punti turistici e storici della città. Ad esempio, le piazze più importanti come la Piazza Bra, l'Erbé, Piazza del Signori, Piazzale di Castel San Pietro, il Ponte Scaligero e tante altre. Per quanto riguarda le chiese, abbiamo visitato le quattro pie importanti, il Duomo, la basilica di San Zeno Maggiore, la chiesa di Sant'Anastasia e la chiesa di San Fermo. Siamo andati per tutti i luoghi famosi come L'Arena e la Piazza Bra, Porta dei Borsari, Via Mazzini ed i suoi bellissimi negozi. Da sola, sono tornata a casa di Giulietta per fare una foto, ma dopo ho scoperto che la tragedia Shakespeariana ha mescolato realtà con fantasia e molto sanno che le famiglie esistevano ma la storia, beh, la storia non è così vera. Che delusione! Tuttavia, per le coppie innamorate che lasciano in una parete del cortile della casa, lucchetti dell'amore, non importa. Alcuni non sono consapevoli di questo imbroglio e altri preferiscono crederlo. Per Verona questa leggenda è importante, il sito è uno delle maggiori attrazioni per i turisti che visitano Verona. Allora più che altro, ho imparato molto con David, una persona molto speciale; era perspicace, aveva una vasta conoscenza della storia e me la spiegava in un modo appassionato ma anche divertente.

Forse, su richiesta della moglie e professoressa Giulia, stava sempre rinforzando la pronuncia corretta della lingua e facendomi ripetere le parole fino a quando non fosse la stessa di un italiano vero. Con David, imparavo un altro tipo di italiano, diverso da quello di Giulia che insegnava l'accademico, formale e la grammatica avanzata. Invece, lui chiacchierava di un modo più colloquiale con le espressioni idiomatiche che ce ne sono moltissime. Era un piccolo assaggio dell'italiano popolare, del quotidiano, tra cui anche alcune parolacce. Questa attività rilassata, al di là di migliorare il mio vocabolario, era un eccellente esercizio fisico perché camminavano, ogni volta, più o meno 3 km. Alla fine del mese ho fatto il calcolo e mi sono resa conto che avevo camminato circa 150 km in questo periodo a Verona. Che ne pensi? Più di tre maratone!

Allora, ero così contenta con le lezioni di Giulia. Le quattro abilità linguistiche venivano praticate ed io, pian piano, percepivo che il mio italiano si sviluppava velocemente. Pensavo che già fosse il sufficiente ed ero soddisfatta. Tuttavia, ogni sera quando tornavo a casa, mi rendevo conto che la mia prova più difficile era lì, con Mariangela e Zeno, sia quando preparavamo la cena, sia chiacchierando davanti la TV mentre guardavamo il programma "Non ha l'età" che a entrambe piaceva molto. La mia amica italiana era molto colta e parlava con me senza attenuare o abbassare il livello di difficoltà. Abbiamo avuto discussioni elevate sulle peculiarità delle nostre culture, sulla psicologia e persino sulla filosofia però mai, mai in inglese. Il nostro argomento preferito riguardava l'amore, il suo colore e sfaccettature. Parlavamo in modo così naturale e ci capivamo come vecchie amiche. A poco a poco, scoprivo che la verifica del mio apprendimento della lingua italiana era lì, l'ultimo pezzo del puzzle, in quegli attimi di amicizia che diventava sempre più forte ogni sera. Che fortuna aver scelto la ospitalità di Mariangela. Tra noi due, il livello di dialogo era profondo e lo sforzo di esprimermi e farmi capire in italiano, era molto grande. Tante volte pensavo di non riuscire ad accompagnare mia amica nelle chiacchierate notturne. Comunque, nonostante la stanchezza e gli errori ero consapevole che questi momenti sarebbero stati inestimabili e

indimenticabili. Il destino ha messo ambedue nella stessa strada e la ragione sebbene ancora sconosciuta, verrà gradualmente scoperta. Il che mette in conto, più che imparare la bella lingua, era il regalo di questa amicizia preziosa che la vita mi aveva regalato. Il 30 settembre Cesar, mio marito, è arrivato e dopo aver fatto io la guida a Verona, gli mostrando la città e sui bellissimi luoghi, siamo partiti verso a casa a Cleveland.

Verona, ti tengo e quando ti penso, subito sento il sapore del tuo gelato al cioccolato che addolcisce non solo mia bocca ma anche il mio cuore.